

CASO-CEREDA: UNA DECISIONE CORRETTA DA UN PROFILO PRATICO, DISCUTIBILE DA QUELLO GIURIDICO

Publicato su LA REGIONE del 16.03.1999

La Camera di ricorso (CR) della Federhockey svizzera ha messo la parola fine al fin troppo chiacchierato "caso-Cereda" emanando un giudizio sensato da un profilo pratico ma più volte contraddittorio e per certi versi insostenibile da un profilo giuridico. Con questo non si può certo affermare di essere in presenza di una "decisione scandalosa" come sostenuto da quel quotidiano confederato che aveva suonato la grancassa attorno al Giudice Unico ed alla sua decisione, tuttavia qualche perplessità l'intero "caso-Cereda" lo lascia.

Intanto la decisione della CR ha da un lato confermato che il Giudice Unico non era competente a statuire in materia di trasferimenti ma era abilitato a giudicare in materia di abuso di diritto: una motivazione che lascia piuttosto perplessi nella misura in cui il prospettato abuso di diritto era indissolubilmente legato alla messa in atto di un trasferimento.

In secondo luogo si afferma che l'HCAP ha agito in questo modo perché probabilmente non conosceva a fondo il regolamento sui partner-team e che pertanto andava usata una certa benevolenza. Ancorché favorevole al club leventinese, questa motivazione da profilo giuridico è a dir poco aberrante. In effetti se una legge o un regolamento esistono, v'è la presunzione che l'utente ne abbia conoscenza e non può certo sostenerne l'ignoranza. In modo stridentemente contraddittorio la CR afferma però che l'HCAP non avrebbe potuto appellarsi all'ignoranza del regolamento per ottenere un'autorizzazione tendente a sanare una situazione (di per sé eccezionale) che avrebbe impedito di far giocare Luca Cereda. Così ragionando la CR ha quindi avallato la comunque perfettamente legittima operazione di trasferimento di Cereda al Friburgo con simultaneo contratto di prestito tra Friburgo e Ambri.

La CR ha confermato che trasferire un giocatore ad un altro club di LNA era ed è perfettamente regolare, ragione per la quale non esiste (proprio perché non può esistere) l'abuso di diritto. La CR continua poi affermando che è del resto nella "ratio legis" del regolamento sui partner-team, quello di potersi scambiare dei giovani di età inferiore ai 20 anni, onde garantire la loro maturazione. Logico quindi che non si siano volute inserire in questo regolamento speciale delle norme troppo restrittive in materia di trasferimenti. Una volta di più comunque anche la CR (come fu già il caso per il Giudice Unico) non si è posta il problema fondamentale, ossia quello a sapere se il trasferimento di Cereda era atto a "ripulire" la posizione del giocatore.

Da un profilo morale e sportivo, quello che più conta per il club biancoblù (ma anche e soprattutto per il giovane supertalento di Sementina) e che tutta l'operazione (ancorché laboriosa) sia avvenuta in perfetta regolarità e buona fede, senza raggiri tendenti ad eludere i regolamenti federativi. Resta di tutta evidenza la necessità di mettere seriamente mano ai regolamenti al fine di evitare in futuro situazioni a dir poco grottesche che non hanno certo giovato all'immagine di una giustizia sportiva che esce piuttosto offuscata da una situazione che per la sua risoluzione richiedeva l'uso della ragione e di un certo distacco, evitando coinvolgimenti emotivi (in parte favoriti da campagne giornalistiche di dubbio gusto) e personalistici.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato